

PAOLA MANNI, ROSSELLA MOSTI

Per Dante. Il *VD* e i corpora dell'italiano antico¹

The *Vocabolario Dantesco* (*VD*) www.vocabolariodantesco.it, created by Accademia della Crusca and Opera del Vocabolario Italiano (OVI-CNR), proposes to gather the lexicon contained in Dante's vulgar works starting from *Commedia* of which it has already published over 1000 entries. Paola Manni, director of the *VD* for Accademia della Crusca, describes its inspiring reasons and methodological criteria, focusing on the new solutions required for the lessical analysis of a single – and singular – author as Dante. Rossella Mosti, Editorial Coordinator of the *Tesoro della lingua italiana delle Origini* (*TLIO*) and member of the directive Committee of the *VD*, enters in the synergetic relationship between the two lexicographic works. In this way she demonstrates how the *corpora* and *sottocorpora* of ancient Italian, already the foundation of the *TLIO*, are utilised and interact in the environment of a new initiative that finally frames Dante's words in their historical context and underlines his extraordinary creativity.

Keywords: Dante Vocabulary, Dante Studies, Lexicography of Ancient Italian, Corpus linguistics, Digital Humanities.

1. *Il VD: principi ispiratori e fondamenti metodologici*

Non ci sono dubbi che l'ultimo quarto del XX secolo ha rappresentato un'epoca di straordinario progresso negli studi sulla lingua dantesca con iniziative che, grazie alla tecnologie informatiche, hanno veramente aperto nuovi orizzonti e gettato luce su aspetti che precedentemente si sottraevano a indagini sistematiche e esaurienti. Alla prova esemplare che ne ha ora dato Mirko Tavoni illustrando l'impresa del *DanteSearch*, si aggiunge l'enorme contributo che sul versante lessicologico e lessicografico è pervenuto dalle esperienze che fanno capo all'OVI – Opera del Vocabolario Italiano (CNR).

¹ Nel rispetto delle due Istituzioni che collaborano al *VD* (Accademia della Crusca e CNR-Opera del Vocabolario Italiano), la stesura del paragrafo 1 si deve a Paola Manni, quella del paragrafo 2 a Rossella Mosti.

Altrove ho richiamato l'attenzione sul vistoso scarto cronologico che separa le due voci corradicali *dantista* e *dantismo*²: se il *dantista*, ovvero lo studioso della *Commedia*, accanitamente dedito a coglierne i significati più sottili e reconditi, è figura nota fin dal Trecento, solo nel Novecento appare la voce *dantismo* nel senso di «parola coniata o introdotta da Dante» (*GRADIT*), in cui si coagula la coscienza dell'indice di creatività insito nel lessico dantesco e del suo lascito nell'italiano. Per capire i motivi di questa diffrazione, ricorriamo ancora una volta alle parole di Ernesto Giacomo Parodi che, alla fine dell'Ottocento, denunciava la mancanza, entro la pur sconfinata bibliografia dantesca, di «un lavoro complessivo sulla lingua di esso [del poema], che ci esponga con precisione scientifica in quanta parte Dante attinse al tesoro comune della lingua del tempo e in quanta parte fu innovatore» (Parodi 1896: 202). È una lacuna, questa, che per quanto concerne il lessico, si è protratta per buona parte del Novecento, e non è stata colmata neppure dall'*Enciclopedia Dantesca* che comunque ha rappresentato un notevolissimo avanzamento anche nello studio della lingua di Dante, sia per quanto essa offre negli articoli dedicati alle singole voci, sia per i grandi saggi di approfondimento linguistico che la corredano. È evidente tuttavia che per restituire con pienezza alla parola dantesca il suo spessore storico dovevamo attendere i grandi *corpora* dell'italiano antico approntati in seno all'OVI e la pubblicazione del *TLIO*, strumenti che ci consentono di ricostruire un quadro affidabile e compiuto dell'italiano dei primi secoli su cui proiettare le scelte dantesche. E si capisce anche quanto questa comparazione possa avvantaggiarsi se accanto al *TLIO* e in sinergia col *TLIO* – opera che costituzionalmente rappresenta l'italiano antico nella sua dimensione “plurale” (volutamente aperta a considerare la produzione delle origini senza preclusioni o privilegi di genere testuale, area di provenienza o livello stilistico) – si ha a disposizione uno strumento che, con adeguata metodologia, metta a fuoco le scelte “individuali” dantesche. La felice idea di riprodurre, in questo anno del Centenario dantesco, nella pagina d'ingresso dell'OVI, un medesimo lemma nella versione del *TLIO* e in quella del *VD* ne ha dato una prova semplice e diretta. E la seconda parte di questa relazione, tenuta da Rossella Mosti, membro del Comitato di Direzione

² Cfr. Manni 2018: 417-418.

del *VD* per l'OVI e Coordinatore della Redazione del *TLIO*, tratterà questo tema di fondamentale importanza.

D'altro lato, è risaputo che negli ultimi decenni, proprio dal tronco di quella lessicografia dell'uso, che a partire dalla fine dell'Ottocento aveva drasticamente reciso il secolare legame che la univa al canone degli autori, e anzi da quello che ne costituisce il prodotto più autorevole e avanzato – e qui penso naturalmente al *GRADIT* – si è fatto strada un nuovo, potente e per certi versi sorprendente richiamo a Dante, che con le sue parole non solo entra nella tessitura di quel vocabolario con oltre 2000 citazioni (2174 per la precisione), ma acquista un ruolo centrale nella riflessione teorica dedicata da Tullio De Mauro al processo di formazione e stabilizzazione del lessico italiano contemporaneo. Le conclusioni di De Mauro sono ampiamente note³ e io non le ripeterò se non per ricordarne il nucleo essenziale, che sta nell'aver richiamato l'attenzione, col supporto dei dati statistici fino ad allora disponibili (dichiaratamente parziali e provvisori), sulla "funzione" che spetta a Dante nel processo di costituzione e assestamento del lessico italiano.

Intenti e metodi che abbiamo fin qui messo in evidenza agganciano saldamente il *VD* a un'impostazione lessicografica, differenziandolo dai diversi vocabolari danteschi che si sono fin qui editi, sempre ispirati a finalità esegetiche. E ancora rispondendo a un'esigenza da tempo affermatasi nell'ambito della lessicografia storica⁴ prende vita un'altra prerogativa del *VD*, che si qualifica come nuova. Alludo al recupero della variantistica, nella sua parte lessicalmente significativa: una scelta che peraltro, nel caso di Dante e della *Commedia* in particolare, è resa indispensabile dal vivace dibattito in corso sulle più recenti edizioni del poema, che ci invitano a guardare al dettato dantesco in una prospettiva non rigidamente circoscritta entro un testo di riferimento prescelto (da noi comunque identificato nell'edizione Petrocchi 1994), ma aperta verso quanto ha successivamente prodotto e va producendo la ricerca filologica.

Il *VD*, nato dalla collaborazione dell'Accademia della Crusca con l'OVI – Opera del Vocabolario Italiano (CNR), è offerto alla consultazione libera e gratuita al sito di rete www.vocabolariodantesco.it. La

³ Per un riepilogo degli interventi di De Mauro dedicati a questo tema, che acquista un crescente rilievo negli studi degli ultimi suoi anni, cfr. ancora Manni 2018: 420-421.

⁴ Basterà ricordare Nencioni 1961 [1983] e, da ultimo, Coluccia 2020.

sua metodologia, l'allestimento della scheda-tipo, la realizzazione e le modalità della fruizione in rete hanno richiesto una lunga gestazione e sono il frutto di una strettissima collaborazione fra competenze linguistiche, filologiche e informatiche. Avvalendomi di alcune immagini, cercherò ora di delineare le linee portanti della sua struttura. Resta inteso che per una trattazione più ampia e soddisfacente, finalizzata alla consultazione, ci si rivolgerà alle pagine introduttive del *VD*, mentre per un approfondimento critico della teoria e della prassi che ispirano il progetto si rimanda al volume degli Atti della giornata di presentazione⁵, avvenuta il 1° ottobre 2018, data che coincide anche con l'avvio della pubblicazione dei primi lemmi della *Commedia*.

Fig. 1 - Pagina d'entrata del sito www.vocabolariodantesco.it



Nella Fig. 1 vediamo la pagina d'entrata del *VD*, con la sua grafica sobria ed elegante ispirata ai disegni che Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, cugino del Magnifico, commissionò a Sandro Botticelli. Assimilato a un periodico in aggiornamento continuo, il *VD* è diretto dalla sottoscritta (per l'Accademia della Crusca) e da Lino Leonardi (per l'OVI), coadiuvati da un Comitato di Direzione formato da: Giancarlo Breschi, Rosario Coluccia, Giovanna Frosini, Aldo Menichetti, Alessandro Pancheri e Mirko Tavoni (per l'Accademia della Crusca); e da Rossella Mosti, Zeno Verlato e Giuseppe Marrani (per l'OVI). La squadra dei redattori, che ha subito diversi assesta-

⁵ Cfr. Manni 2020.

menti nel tempo, è attualmente formata da Barbara Fanini, Chiara Murru, Francesca De Cianni, Elena Felicani e Paolo Rondinelli. A Salvatore Arcidiacono, ricercatore dell'OVI, si deve l'allestimento informatico, innovativo rispetto a quello già in uso per il *TLIO* (e messo poi al servizio sia del *TLIO* stesso, sia di altre recenti imprese lessicografiche) che consta di una piattaforma unica capace di integrare *back-end* e *front-end* del vocabolario, ossia di gestire sia l'inserimento dei dati e la redazione delle singole voci, sia la pubblicazione e la consultazione di quest'ultime da parte degli utenti esterni⁶.

Fig. 2 - Es. di scheda lessicografica del VD

The screenshot displays the 'Vocabolario Dantesco' web application. At the top, a dark red header contains the title 'VOCABOLARIO DANTESCO' in white serif font, with 'DANTESCO' in a larger, bold font. To the left of the title is the text 'Dante: riletture, traduzioni e riscritture nelle lingue e nelle letterature romanze'. To the right is the date 'Firenze, 8 ottobre 2021'. Below the header, the main content area has a light beige background with faint sketches of figures. The entry for 'febbre s.f.' is centered. It features a navigation bar with icons and labels: 'frequenza', 'Index locorum', 'Locuz. e fras.', 'Corrispondenze', and 'Nota'. Below this bar, a 'Redattore' section shows 'Commedia' and '3 (3 inf.)'. The entry text includes three numbered items: 1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma. [1] inf. 25.90: Lo trafitto l'miò, ma nulla disse; / anzi, co' piè fermati, sbadigliava / pur come sonno o febbre l'assalisse. 1.1 [Med.] Febbre aguta: affezione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio. [1] inf. 30.99: l'altr' è 'l falso Sinon greco di Troia: / per febbre aguta gittan tanto leppai. 2 Affezione dell'animo (fig.). [1] inf. 27.97: così mi chiese questi per maestro / a guerir de la sua superba febbre: / domandommi consiglio, e io tacetti / perché le sue parole parver ebbre.

Nella Fig. 2 vediamo come si presenta, in apertura, la scheda lessicografica, suddivisa in tre campi:

1. Il **lemma di entrata** con indicazione della relativa categoria grammaticale.
2. Un **pannello di approfondimento**, parte dinamica della scheda, che consente l'accesso a una serie di sezioni da cui si evincono ulteriori notizie sull'uso della voce nel contesto dantesco (*FREQUENZA*, *INDEX LOCORUM*, *LOCUZ. E FRAS.*) e sulla sua vitalità nella tradizione linguistica italiana. A quest'ultimo scopo è deputata l'importantissima sezione delle *CORRISPONDENZE* che, come si vede nella Fig. 3, è suddivisa in due parti: a) *Testi italiani antichi*, da cui si accede al *Corpus OVI*, al *DiVo*, al *LiriO*, e ai due

⁶ Cfr. Arcidiacono 2020.

sottocorpora creati appositamente dal *Corpus OVI*: la *Prosa fior. sec. XIII* (testi in prosa fiorentini del secolo XIII) e *Petrarca e Boccaccio* (opere volgari dei due massimi autori trecenteschi); b) *Vocabolari*, da cui si accede al *TLIO*, alla *Crusca in rete* (che consente il monitoraggio della voce nelle cinque impressioni del Vocabolario della Crusca che vanno dal sec. XVII al XX) e alla sempre utile *Enciclopedia Dantesca*.

Fig. 3 - Sezione “CORRISPONDENZE” della scheda lessicale di *febbre*

LIV Congresso Internazionale SLI
Corpora e studi linguistici

VOCABOLARIO
DANTESCO

Firenze, 8-10 settembre 2021

febbre s.f.

Frequenza Index locorum Locuz. e fras. **Corrispondenze** Nota

Redattore Tutto / stampa

Testi italiani antichi: Corpus OVI, DivO, LIO, Prosa fior. sec. XIII, Petrarca e Boccaccio.
Vocabolari: TLIO, Crusca in rete, ED.

1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma.
[1] inf. 25.90: Lo tratto l' m'io, ma nulla disse; / anzi, co' pié fermati, sbadigliava / pur come sonno o **febbre** l'assalisse.

1.1 [Med.] Febbre aguta: affezione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio.
[1] inf. 30.99: l'altr' è l' falso Sinon greco di Trola: / per **febbre** aguta gittan tanto leppoi.

2 Affezione dell'animo (fig.).
[1] inf. 27.97: così mi chiese questi per maestro / a guerir de la sua superba **febbre**; / domandammi consiglio, e lo tacetti / perché le sue parole parver ebbre.

Dalla sezione *CORRISPONDENZE* è anche possibile rimandare, se esiste, alla corrispettiva voce presente nelle opere latine di Dante, grazie al collegamento con il *Vocabolario Dantesco Latino* (VDL) alla cui realizzazione collaborano, insieme ad altre istituzioni, sia l'Accademia della Crusca che l'OVI (CNR)⁷. Completano il pannello la sezione dedicata alle *VARLANTI* (qui assente perché la voce *febbre* manca di varianti significative), una *NOTA* di riepilogo e il nome del redattore che ha compilato la scheda. Infine il tasto *TUTTO/STAMPA*, consente di visualizzare la scheda nella sua interezza e ottenerne una versione stampabile.

- Abbiamo infine la **struttura semantica della voce**, nucleo fondante dell'articolo lessicografico. Le definizioni sono organizzate in griglie semantiche che mirano a registrare in modo rigoroso ed esaustivo tutte le accezioni attestate con i relativi esempi. Parte in-

⁷ Per approfondimenti su quest'ultima iniziativa cfr. Albanese 2020.

tegrante dell'atto definitorio, le marche semantiche e d'uso intervengono sistematicamente a segnalare le molteplici componenti (filosofiche, scientifiche, settoriali, ecc.) che alimentano il lessico dantesco e il continuo germogliare di usi metaforici, estensivi, metonimici, ecc. Aspetti, questi, che si colgono in misura limitata nella voce qui riprodotta che pure, nella sua semplice struttura semantica, evidenzia un'accezione e una sottoaccezione di ambito medico, e un uso figurato. Da notare che le marche d'uso e semantiche sono codificate informaticamente; pertanto, attraverso una maschera di ricerca, si potranno effettuare delle interrogazioni mirate a richiamare le diverse categorie di termini.

L'architettura descritta e la centralità e la cura riservata alla struttura semantica delle voci basteranno a giustificare il titolo dell'opera che, pur dedicata al lessico di un autore, non si propone come *Glossario* ma come *Vocabolario*, denominazione che si sostanzia peraltro nell'attributo *dantesco*, che rimanda a un autore che come nessun altro ha messo alla prova e potenziato le risorse del proprio volgare nativo facendone una lingua capace di esprimere un'universalità di temi e di modularsi in una straordinaria varietà di registri espressivi. Se le oltre mille voci della *Commedia* fin qui pubblicate non consentono ancora dei bilanci sicuri, esse sono però già capaci di arricchire in modo significativo la nostra conoscenza del lessico dantesco non solo per quanto possono dirci sulle singole parole, ma anche per quanto testimoniano circa l'atteggiamento del poeta di fronte al lessico. Esse ci mostrano con sempre maggiore larghezza e oggettività di riscontri un Dante radicato nella lingua del suo tempo ma anche intensamente proteso a dilatarne i confini e a investire la parola di una potenza creativa – una «forza rifondante» potremmo dire con Riccardo Viel⁸ – che continua a stupire e chiama il lessicografo ad un'ardua (ma esaltante) sfida⁹.

⁸ Cfr. Viel 2021.

⁹ Per l'impatto lessicografico legato al trattamento di alcune voci polisemiche cfr. Fanini & Manni 2021.

2. *Il VD e i corpora dell'OVI*

Il *Vocabolario Dantesco* ha diverse peculiarità che si rivelano indubbiamente punti di forza rispetto ai precedenti repertori danteschi: una di queste è l'impostazione prettamente lessicografica della scheda, per cui ogni singolo lemma viene analizzato con rigore e sistematicità di metodo nei suoi diversi aspetti di interesse linguistico-lessicologico, che implicano *in primis* un'analisi della voce nel suo spessore storico, peraltro indispensabile per restituire al dettato dantesco la pienezza dei suoi valori semantici e stilistici, e colmare quella lacuna degli studi lucidamente colta alla fine dell'800 da Parodi già evidenziata da Paola Manni nella sua relazione. È evidente però che una simile contestualizzazione del lessico dantesco nella temperie linguistica della sua epoca può realizzarsi solo in questa fase storica della ricerca, avendo a disposizione innanzitutto il *Corpus OVI* (gattoweb.ovi.cnr.it), vale a dire la raccolta completa dei testi pubblicati dell'italiano antico, databili entro la fine del secolo XIV, che l'Istituto del CNR "Opera del Vocabolario Italiano" rende liberamente accessibile alla consultazione pubblica, affiancato dal *Corpus TLIO per il vocabolario* (tlioweb.ovi.cnr.it), la banca dati informatizzata e interrogabile per forme e per lemmi sulla quale si redige specificamente il Vocabolario, ma anche le altre banche dati create in seno all'OVI, strumenti imprescindibili per ricostruire un quadro completo e affidabile dell'italiano dei primi secoli. Il ricorso al *Corpus OVI* è utile per ricavare sì informazioni di tipo storico-linguistico, ma in questa sede vorrei rimarcare quelle di tipo metrico, destinate a impreziosire la sezione discorsiva della scheda lessicale (il "Campo Nota"), e questo grazie a raffinate funzioni di ricerca rese possibili dal *software* lessicografico GATTO¹⁰ di proprietà dell'OVI, come quella del RIMARIO che per l'appunto permette di interrogare il lessico in rima.

¹⁰ GATTO (Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini) è un *software* per l'indicizzazione e interrogazione degli archivi testuali ideato e sviluppato da Domenico Iorio Fili presso l'OVI e gestito ora da Andrea Boccellari. Sugli ultimi sviluppi della versione *on-line*, denominata GATTOWeb, cfr. Boccellari 2019.

Fig. 4 - Funzione “RIMARIO” nel Corpus OVI

Grazie a tale opzione, che si attiva impostando una ricerca per forme e digitando la rima d'interesse, preceduta da un asterisco, verifichiamo che è proprio Dante a introdurre per primo la rima in *-olfo*, attestata nel poema solo nell'ottavo canto del *Paradiso* (nella serie *golfo* : *solfo* : *Ridolfo*), ma che troviamo successivamente in diversi autori del '300 quali Fazio degli Uberti (*Dittamondo*), Antonio Pucci (*Centiloquio* e *Guerra tra' Fiorentini e' Pisani*), Niccolò Cicerchia (*Risurrezione*) e Francesco di Vannozzo (*Rime*), che utilizzano i soliti rimanti danteschi, in particolare la coppia *solfo* : *golfo*, variandone talvolta solo l'ordine e la combinazione con l'antroponimo (Aristolfo, Astolfo, Landolfo, Pandolfo).

La possibilità offerta da GATTO di visualizzare gli esempi in modalità *kwic* (keyWord In Context) consente un immediato riscontro dei rimanti utilizzati, grazie alla parola chiave incolonnata in posizione centrale (mentre i relativi testi da cui sono estratti gli esempi sono rappresentati a sinistra da una stringa formata da caratteri alfanumerici seguita dal riferimento organico e topografico)¹¹.

¹¹ Nel caso specifico: **fq** = *Commedia*; **hj** = *Dittamondo*; **qo** = *Centiloquio*; **qn** = *Guerra tra' Fiorentini e' Pisani*; **np** = *Risurrezione*; **ggu** = *Rime*.

Fig. 5 - Visualizzazione degli esempi in modalità kwic
relativi alla rima in -olfo

Corpus TLIO per il vocabolario: risultati della ricerca - (intero corpus)	
Contesti standard	Selezione Annulla selezione Salva Vai a... Riavvia GattoWeb Guida..
☐ 1 fq 3. 128.1	che caliga / tra Pachino e Peloro, sopra 'l golfo / che riceve da Euro maggior briga, / non per Tifeo
☐ 2 fq 3. 128.3	Euro maggior briga, / non per Tifeo ma per nascente solfo , / attesi avrebbe li suoi regi ancora, / nati per me
☐ 3 fq 3. 128.5	li suoi regi ancora, / nati per me di Carlo e di Ridolfo , / se mala signoria, che sempre accora / li popoli
☐ 4 hj 158.2	Puglia e tutto il Regno / per forza vinse e prese Pandolfo , / che ne la Magna tenne poi per pegno. / Costui,
☐ 5 hj 158.4	poi per pegno. / Costui, veggendo tra' cherici il zolfo / acceso per tre papi, ne fe' uno, / cacciando quei
☐ 6 hj 158.6	papi, ne fe' uno, / cacciando quei tre via per ogni golfo . / Cinque con cinque e sette anni aduno / che questo
☐ 7 hj 455.11	la terra asperse, / né quanto dal ciel piovve foco e solfo , / né tutte le città ch'al fondo amerse. / Ma se di
☐ 8 hj 455.13	ch'al fondo amerse. / Ma se di là andremo, vedrai il golfo / dispettoso a mirar, che manifesta / se 'l miracolo
☐ 9 qo 1. 18.29	di Dio erronico, / nel settecencinquanta, e non fu colfo / niente, peroch'ei morì Monaco. / E poi regnando
☐ 10 qo 1. 19.1	peroch'ei morì Monaco. / E poi regnando il Fratello Aristolfo / di Santa Chiesa nemico mortale, / più che alla
☐ 11 qo 1. 19.3	mortale, / più che alla paglia non è il fuoco al zolfo , / e' prese Roma, e lo spirituale / arse, e rubò; e
☐ 12 qo 1. 226.29	ma men d' un lupino / vi diede il Papa, e confermò Ridolfo , / siccome Imperador verace, e fino. / Perchè
☐ 13 qo 1. 227.1	verace, e fino. / Perchè mostrava d'ogni virtù golfo , / e promise venire, e poi non venne, / e trattò il
☐ 14 qo 1. 227.3	e poi non venne, / e trattò il Papa peggio, che micciolfo , / che la promessa fatta non attenne; / ch' avie
☐ 15 qo 2. 76.11	tempo d' Imperio Campione / eletto nella Magna fue Astolfo , / ma non pervenne alla 'ncoronazione, / perochè
☐ 16 qo 2. 76.13	alla 'ncoronazione, / perochè dal figliuol del Re Ridolfo / in battaglia fu morto. Or mi diletta / di mutar
☐ 17 qo 2. 76.15	morto. Or mi diletta / di mutar cibo per istar più golfo . / Nel dett' anno di Giugno, per vendetta / del Ponte
☐ 18 qo 3. 173.11	io t' ho contato, / tenea con gli altri, e non era micciolfo , / ma d'ogni astuzia bene ammaestrato, / ed ebbe
☐ 19 qo 3. 173.13	astuzia bene ammaestrato, / ed ebbe nome Piero di Landolfo , / il qual si tornò a Roma Cavaliere / del Popol
☐ 20 qo 3. 173.15	tornò a Roma Cavaliere / del Popol di Firenze molto golfo . / Ma per gli modi, ch'e' tenne in primiere, / si
☐ 21 qn 212.10	'l Parmigiano / in quel di Pisa portò il fuoco, e 'l zolfo , / poi seguitai del Cavalier sovrano, / di Camerin
☐ 22 qn 212.12	del Cavalier sovrano, / di Camerin Signor, Messer Ridolfo , / ed or diren del terzo Capitano, / che fra'
☐ 23 qn 212.14	del terzo Capitano, / che fra' valenti non parve misciolfo , / Messer Pier, ch'è Campione di San Piero, / e
☐ 24 np 403.23	tormento, / perchè riman co' suo nell'aspro golfo , / ov' è stridor di denti, fuoco e solfo. /
☐ 25 np 403.24	nell'aspro golfo, / ov' è stridor di denti, fuoco e solfo . /
☐ 26 ggu 5045.35	ogni barcuo, / con magior puo - che non getta el solfo , / con tue galee de colfo / che te fanno gagliarda, /
☐ 27 ggu 5045.36	puo - che non getta el solfo, / con tue galee de colfo / che te fanno gagliarda, / facendo guarda - a Berta

Naturalmente per voci di bassa frequenza è sufficiente impostare una ricerca per lemmi nel *corpus* lemmatizzato, il *Corpus TLIO*, per ricavare già tutte le informazioni rilevanti di natura metrica come avviene per es. nel caso del verbo *abbicare*, parasintetico da *bica*, che ricorre per la prima volta a *Inf.* 9.78, col valore pronominale di 'aggrapparsi strettamente a qsa formando una sporgenza', e successivamente sempre in poesia e in posizione di rima eccezion fatta per i commentatori danteschi (Maramauro e Francesco da Buti).

Fig. 6 - Risultato di una ricerca per lemmi di *abbicare* nel Corpus TLIO

Corpus TLIO per il vocabolario: risultati della ricerca - (intero corpus)

Contesti kwic Ordinamento.. Selezione Annulla selezione Salva Grafica Vai a.. Riavvia GattoWeb Guide..

☒ P 1 Dante, *Commedia*, a. 1321 Inf. 9 v.78 1, 152.6 *abbicare(-si) v.*
 nimica / biscia per l'acqua si dilleguan tutte, / fin ch'è la terra ciascuna s'**abbica**, / vid' io più di mille anime distrutte / fuggir così dinanzi ad un ch'al
 passo /

☒ P 2 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.) III, ott. 51 v.3 51.27 *abbicare(-si) v.*
 la pace non si fa per noi; / la grande invidia, ch'al cor ci s' **abica**, / farrà Costanza sempre gridar « Ohi»; / altro non fa bisogno ch'io vi dica / se non

☒ P 3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.) cap. 40 v.42 101.9
 nimica / Il perverso cavallo, e fallo gire / Come vòl chi 'n sul dosso gli s' **abbica**, / E questa fa con simile disire, / Nella mezzana via i corpi nostri /
 Dal soperchio e

☒ P 4 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.) L. 1, cap. 5 v.79 17.13
 me sia dolce e ai miei versi». / «Quando ne l'uomo un buon voler s'**abbica** / e managli il poder, rispuose adesso, / atar si dee come la cosa amica. /
 E però

☒ P 5 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.-pad.-ven.) cap. 9 208.23
 bissa quando va per l'aqua e la rana fuge sempre languendo infin che se **abica a** terra: così vidde D. più de mille anime fugir *denanti ad un ch'al*

☒ P 6 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.) c. 66 t.9 3, 233.5 *abbicare v.*
 coro. / I Prior non potien chiamare un Messo / (e non voler, ch'io più parole **abbichi**), / senza colui, a cui era commesso. / Deh conoscete le sorbe
 da' fichi, / voi, che reggete;

☒ P 7 A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.) 49 v.59 895.20
 Non ti cognosce e però gli dispiace / tua amistà, veggendoti mendica, / e pure al mondo **abica**; / ma finalmente rimane ingannato, / perché mi par
 che tu facci beato / ciascun che fa con

☒ P 8 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.-fior.) c. 9, 73-81 263.12
 l'acqua si dilleguan tutte; qua e là, *Fin ch'è la terra ciascuna s'abbica*; cioè s'aggiugne; Vidi più di mille anime destrutte; cioè dannate ch'erano nella
 palude

Relativamente alle polirematiche (locuzioni, espressioni fraseologiche e proverbiali) presenti nel poema, il *Corpus TLIO* si rivela uno strumento potente per individuare riscontri anteriori o evidenti richiami danteschi grazie alla ricerca “per cooccorrenze”: valga su tutti l'esempio dell'espressione *Mettere in borsa*, attestata una volta nel poema (*Inf.* 19.72) ma presente già in un testo documentario della fine del '200 col significato di ‘appropriarsi di denaro, intascare’.

Fig. 7 - Risultato di una ricerca per cooccorrenze nel Corpus TLIO di “mettere in borsa”

☐	1	Doc. fior., 1277-96	389.13	TS	mettere v.	
dal fondacho, che nne rendei alla bottegha di Chalemala li diecie, e li tre misì in borsa per mie spese. E de dare lb. Xj e s. IIIj a fiorini in						
☐	2	Dante, Commedia, a. 1321	Inf. 19	v.72	1.	321.6
orsa, / cupidò sì per avanzar li orsatti, / che sù l'avere e qui me misì in borsa . / Di sotto al capo mio son li altri tratti / che precedetter me simonegiando, / per						
☐	3	<Ottimo, Inf., a. 1334 (fior.)>	c. 19	350.10	mettere(-sì) v.	
che fu sì avaro per avanzare a' suoi, che su, cioè in vita, si misse in borsa li danari, e misse sè qui, cioè in Inferno, che è eterna dannazione. Onde						
☐	4	<Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.)>	c. 19, proemio	336.5		
la pecunia non si pone dove è la sete della avarizia, però che si mette in borsa , o in arca, e l'avarizia è nell'animo. La VIj è, che lla						
☐	5	Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.)	L. 12, cap. 106	3.	216.13	
quali in prima com'erano eletti, erano i loro nomi iscritti in polizze, e messe in borse , e per sestì. A' tempi, quando si traiono per detti ufici, si rimettono in						
☐	6	Doc. fior., 1348-50	59.4			
II di luglio, anno [M]CCCXLVIII, ebene cantanti fior. cinquanta d'oro, i quali si mise in borsa per farne male spese per pasare tempo. Lbr. LXXII s. X. E de dare,						
☐	7	Doc. fior., 1348-50	87.40			
due furono per comperare orzo per lo cavallo e fior. uno d'oro per mettersi in borsa per spese. A fior. lbr. IIII s. VII. E deono dare, di primo d'						
☐	8	Doc. fior., 1348-50	97.13			
desse a [...]. E fior. I d'oro e s. XXVII d. VI piccioli si mise in borsa per sue proprie spese. E fior. I d'oro disse rendé a Francesco di						
☐	9	Maramaro, Exp. Inf., 1369-73 (napol.>pad.-ven.)	cap. 19	317.9		
nel mondo, e qui, idest in questo loco, se imborsa me, idest me se mete in borsa . Di sotto al capo mio son li altri tratti / che precedetter me simonegiando, / per						

Ovviamente, essendo il *TLIO* ormai completo per il 73% del suo lemmario¹², gran parte delle informazioni si ricavano già dalle corrispondenti voci del Vocabolario (e in effetti nella voce *borsa* del *TLIO* troviamo registrata puntualmente l'espressione *Mettere in borsa* opportunamente definita e corredata della prima attestazione dei *Doc. fior.*, 1277-96), ma normalmente gli esempi citati nella voce non esauriscono tutta la documentazione presente nel *corpus* per cui una ricerca nella base di dati più generale dell'OVI (che conta oggi¹³ 3261 testi appartenenti a tutte le varietà del sistema linguistico italiano) può rivelarsi fonte preziosa di informazioni aggiuntive e offrire un'occasione di lettura favorevole per interessanti spunti di riflessione. Nel caso specifico, il redattore della relativa scheda del *VD* (Cristiano Lorenzi Biondi) coglie opportunamente che l'espressione fraseologica assume in Dante un'accezione moralmente negativa di 'ottenere e accumulare guadagni in maniera illecita'.

Talvolta il ricorso al corpus testuale dell'OVI conferma la provenienza di un vocabolo alla base di una coniazione dantesca, come

¹² Ad oggi [marzo 2022, al momento di consegnare il contributo per gli Atti], il numero delle voci pubblicate del *TLIO* ha raggiunto quota 42.066 voci su un totale previsto di 57.800.

¹³ Secondo i dati dell'ultimo aggiornamento del 10 gennaio 2022.

vediamo nel caso della scheda *ringavagnare* del VD, attestazione unica in *Inf.* 24.12 col valore figurato di 'recuperare (la speranza)'. Il verbo, che mostra una limitata vitalità (il *GDLI* lo attesta fino a Bernardo Davanzati), è un parasintetico di *gavagna* 'cesta', parola – secondo Nencioni¹⁴ – conosciuta dal poeta a Lucca all'epoca dell'esilio, «penetrata in Lucchesia e fino nel pistoiese dalla Liguria e in genere dall'Italia settentrionale». E in effetti le due occorrenze rintracciate nel *Corpus OVI* e incluse nella voce *cavagno* del *TLIO* firmata dalla sottoscritta confermano la provenienza settentrionale del vocabolo di base (e precisamente il maschile *cavagno* è documentato nell'Anonimo Genovese mentre il femminile plurale *cavagne* è attestato nella *Parafrasi pavese del Neminem laedi* col valore figurato di 'custode'). Tali informazioni sono opportunamente citate nella relativa scheda dantesca, firmata da Fiammetta Papi.

A volte invece l'indagine condotta nella banca dati dell'OVI smentisce le affermazioni rese dalla precedente critica dantesca, come avviene per es. nel caso dell'aggettivo *probo*, latinismo da *probus*, attestato unicamente in *Par.* 22.138. La redattrice della scheda del VD, la stessa Fiammetta Papi, definisce così l'occorrenza aggettivale del poema: 'che possiede virtù e buoni costumi; che pensa e opera rettamente', legando quindi il vocabolo al complesso di virtù morali espresso già dal sostantivo femminile *probitate* di *Purg.* 7.122, e rigettando in pratica l'ipotesi di Parodi nella sua recensione a Isidoro Del Lungo (ipotesi appoggiata da Domenico Consoli che ha firmato la scheda relativa dell'*Enciclopedia Dantesca*), secondo cui *probo* è da ricollegare unicamente al cavalleresco *prode*: «il probo di Dante e il *probus* del latino medievale, nonostante le fallaci apparenze, non hanno quasi nulla a che fare col *probus* dei classici. Nel lat. mediev. dei paesi romanzi [...] il cavalleresco *prode*, discendente legittimo di *prode* *prodis*, per la solita tendenza ad etimologizzare [...] fu reso con *probus*, che gli somigliava di suono e ne conteneva l'idea che pareva fondamentale. Dante poi ritradusse in volgare quella singolar traduzione»¹⁵. La definizione resa da Papi, e avallata dal comitato di Direzione del VD, si appoggia principalmente sulla documentazione del *Corpus OVI*, in cui *probo* «è attestato spesso come sinon. di 'buono', 'virtuoso', 'retto',

¹⁴ Nencioni 1989 [2000]: 6.

¹⁵ Parodi 1898: 18.

senza che la semantica dell'agg. debba ridursi al solo valore militare (pur compreso tra le possibili accezioni)».

Leggendo la sezione Nota delle 900¹⁶ voci pubblicate del *VD* osserviamo tra l'altro che tra le risorse informatiche dell'OVI risulta particolarmente ricco di spunti per il *VD*, nel caso specifico dei latinismi danteschi, il *Corpus CLaVo* (clavoweb.ovi.cnr.it), che raccoglie le opere latine tradotte dai volgarizzamenti inclusi nel *Corpus DiVo* (divoweb.ovi.cnr.it), strumento quest'ultimo originariamente concepito per la redazione delle voci del *TLIO* ma ampiamente sfruttato ai fini del *VD*, e per questo già incluso insieme al *Corpus OVI* e al *Corpus LirIO* (lirioweb.ovi.cnr.it), altro repertorio che integra il *corpus* principale di riferimento per quanto riguarda i testi lirici, nella sezione "Corrispondenze" della scheda lessicale del *VD*.

Se il *Corpus OVI* è lo strumento più accreditato per valutare la reale portata dei latinismi danteschi dal momento che ci permette di verificare con certezza se la prima attestazione di un latinismo risalga proprio al divino poeta, grazie al *Corpus CLaVo* i redattori del *VD* accertano la rarità dell'uso dantesco di un vocabolo anche attraverso il testo latino di partenza dei volgarizzamenti medievali italiani di opere classiche e tardoantiche. A tale archivio attinge infatti Cristiano Lorenzi Biondi, nel caso dell'aggettivo *ferace* 'che produce benefici effetti', latinismo mai attestato in volgare prima di Dante, e presente solo in due volgarizzamenti, quello del Palladio e di Piero de' Crescenzi probabilmente per contatto diretto col latino, ricavando grazie proprio alla presenza del testo volgare associato, che nei testi toscani del '300 esso viene tradotto per lo più come *abbondevole* o *abbondante*, *fruttifero* e *fruttevole*.

¹⁶ Alla data del convegno (settembre 2021). Oggi (marzo 2022) le schede pubblicate del *VD* ammontano a 1052.

Fig. 8 - *Es. di testo volgare associato nel Corpus CLaVo*

Pall. [Palladio volg., c. 1330/40 (tosco.)]

□ 13 L. III

30] **Feracem** laetiozemque mori arborem fieri aliqui tradiderunt,
si perforato hincinde trunco singulos cuneos inseramus terebinthi,
hincinde lentisci.

===

[III.25.30] **Disser alquanti, che chi forasse il moro di qua
e di là nel tronco, mettendo iv'entro caviglie di terebinto
e lentisco, diventerebbe l' arbore più fruttifera,
e grande.**

Se la consultazione del corpus *CLaVo* è di indubbia utilità per il *VD*, essa può risultare proficua per gli studi della lessicografia latina: mi riferisco naturalmente al *Vocabolario Dantesco Latino* (www.vocabolario-dantescolatino.it), progetto dedicato al latino di Dante, diretto da Gabriella Albanese, Paolo Chiesa e Mirko Tavoni. In effetti, la stessa Albanese, in un contributo pubblicato per gli Atti della giornata di presentazione del Vocabolario Dantesco volgare, ne evidenzia il proficuo uso complementare, per la lessicografia latina¹⁷.

Da quanto detto, emerge chiaramente che il *Corpus OVI* e le altre risorse informatiche dell'Istituto, e in particolare la funzione di ricerca che permette la creazione e la modifica di *sottocorpora* adattati in base alle esigenze dell'utente, si rivela quanto mai efficace ai fini del progetto del *VD*, e a tal proposito sono lieta che una proposta operativa avanzata dalla sottoscritta nell'ottobre 2018 in sede di convegno, in occasione della giornata di presentazione del Vocabolario Dantesco volgare¹⁸, si sia felicemente concretizzata all'interno dell'OVI con l'allestimento di un *corpus* relativo ai commenti più antichi della *Commedia*, denominato CoDa "Commenti Danteschi" (consultabile attualmente all'indirizzo codaweb.ovi.cnr.it), ricavato agevolmente a partire da una ricerca per *sottocorpora* condotta nel campo "Genere", selezionando la sigla Comm[enti] (che per quanto riguarda

¹⁷ Cfr. Albanese 2020: 183: L'archivio digitale del *CLaVo* «offre specifica possibilità d'indagine sul lessico dei volgarizzamenti dei classici latini, evidenziando la genesi e l'eventuale esistenza dei latinismi nel patrimonio lessicale coevo a Dante, con specifica pertinenza all'area dei traduttori dei classici latini».

¹⁸ Su cui cfr. Mosti & Verlatto 2020: 101.

Dante abbraccia anche le chiose poetiche e le rubriche) e restringendo ulteriormente l'indagine a quelli esclusivamente danteschi.

Fig. 9 - *Corpus CoDa*



Tale strumento critico, che per ovvie ragioni al momento è limitato ai soli commenti volgari del '300, è destinato ad ampliarsi notevolmente nell'immediato futuro: è prevista infatti la realizzazione di un progetto in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II per la costituzione di un *corpus*, realizzato sempre col software GATTO, esteso fino a Cristoforo Landino e allargato ai commenti latini.

Di tale percorso di ricerca si avvarrebbero non solo i redattori del gruppo del *VD* che comunque consultano già obbligatoriamente come fonte il *Dartmouth Dante Project*, banca dati *on-line* che rende disponibile gratuitamente la consultazione di più di 70 commenti antichi e recenti della *Divina Commedia*, ma ne trarrebbe giovamento anche il dantista che sfrutterebbe così tale materiale esegetico per una immediata interlocuzione critica. La chiamata in causa dei commentatori antichi, e nello specifico l'analisi lessicale delle chiose dantesche, fornisce sempre allo storico della lingua, al lessicografo, eccezion fatta per qualche caso di genericità di significato e di confusione, materiale prezioso per testare la vitalità del lessico dell'epoca, lessico che offre talvolta un certo grado di originalità e inventiva.

Insomma, l'importanza delle risorse informatiche dell'OVI per il *VD* e in generale per gli studi dell'italiano antico è evidente, e per

ribadirlo, a conclusione della mia breve relazione, mi piace citare le parole di Luca Serianni che in un contributo relativo ai latinismi nei testi dei primi secoli, pubblicato negli Atti del convegno conclusivo del progetto DiVo, scrive: «Lavorare avendo a disposizione archivi come il *Corpus OVI*, il *DiVo* e il *CLaVo* significa sottrarre l'indagine al rischio dell'impressionismo stilistico fondato sul singolo testo o sul singolo autore o traduttore; mettere a fuoco il contesto latino di partenza [...]; valorizzare parallelamente il contesto diacronico successivo»¹⁹. Di ciò ne sono ben consapevoli i redattori del *VD* che lavorano a un progetto che è un fulgido esempio di lessicografia informatizzata (visto che non solo lo si consulta in rete ma lo si redige in rete grazie a una piattaforma lessicografica ad esso dedicata sviluppata all'OVI da Salvatore Arcidiacono: *PlutoVD*)²⁰, che ha accolto fin dalla sua idea iniziale una collezione di *corpora* dell'OVI per la contestualizzazione storica del lemma dantesco, e che prevede tutta una serie di procedure apposite in cui gli stessi *corpora* dialogano attivamente con le voci.

Riferimenti bibliografici

- Albanese, Gabriella. 2020. Per il Vocabolario latino di Dante. In Manni, Paola. 2020 (a cura di), 169-185.
- Arcidiacono, Salvatore. 2020. «Forse tu non pensavi ch'io löico fossi!»: metodi computazionali al servizio del *VD*. In Manni, Paola. 2020 (a cura di), 81-92.
- Boccellari, Andrea. 2019. Corpus OVI: GattoWeb. In Leonardi, Lino & Squillaciotti, Paolo (a cura di), *Italiano antico, italiano plurale. Atti del convegno internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO*, Supplementi al Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano, Firenze 13-14 settembre 2018, Villa Reale di Castello, 71-81. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Coluccia, Rosario. 2020. Cosa le varianti della Divina Commedia possono insegnare alla storia della lingua e alla lessicografia italiana. In Manni, Paola. 2020 (a cura di), 141-156.
- Dartmouth Dante Project*. Banca dati dei commenti danteschi realizzata dal Dartmouth College in collaborazione con la Princeton University, consultabile in rete all'indirizzo <http://dante.dartmouth.edu/>.

¹⁹ Serianni 2017: 141.

²⁰ Su tale dispositivo lessicografico realizzato presso l'OVI al servizio del *VD* cfr. Arcidiacono 2020.

- Enciclopedia Dantesca*. Diretta da Umberto Bosco. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984², consultabile in rete all'indirizzo http://www.treccani.it/enciclopedia/elencoopere/Enciclopedia_Dantesca.
- Fanini, Barbara & Manni, Paola. 2021. Il "Vocabolario Dantesco" (relazione presentata al Convegno «A guisa d'uom che 'n dubbio si raccerta». *Vecchie questioni e nuove prospettive per la biografia e l'opera dantesca*, Verona, 5-7 luglio 2021), in corso di stampa.
- GDLI* = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, poi diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, utet, 1961-2002, 21 voll.
- GRADIT* = *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro. Torino: UTET, 6 voll.
- Manni, Paola. 2018. Da Dante a noi. Parole dantesche nel lessico italiano. In D'Onghia, Luca & Tomasin, Lorenzo (a cura di), *Etimologia e storia delle parole. Atti del XII Convegno ASLI – Associazione per la Storia della Lingua Italiana*, Firenze 3-5 novembre 2016, 417-432. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Manni, Paola. 2020 (a cura di). «S'i' ho ben la parola tua intesa». *Atti della giornata di presentazione del Vocabolario Dantesco*, Firenze, Villa Medicea di Castello, 1° ottobre 2018, Quaderni degli «Studi di Lessicografia Italiana». Firenze: Accademia della Crusca.
- Mosti, Rossella & Verlatto, Zeno 2020. Le Corrispondenze del VD. TLIO, lessicografia storica, corpora dell'OVI. In Manni, Paola. 2020 (a cura di), 93-121.
- Nencioni, Giovanni. 1961 [1983]. Filologia e lessicografia a proposito della «variante». In Nencioni, Giovanni (a cura di), *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, 57-66. Bologna: Zanichelli 1983.
- Nencioni, Giovanni. 1989 [2000]. Il contributo dell'esilio alla lingua di Dante. In Nencioni, Giovanni (a cura di), *Saggi e memorie*, 3-121. Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Parodi, Ernesto Giacomo. 1896. La rima e i vocaboli in rima nella «Divina Commedia». In Folena, Gianfranco (a cura di), *Lingua e letteratura. Studi di Teoria linguistica e di Storia dell'italiano antico*, con un saggio introduttivo di Alfredo Schiaffini, 2 voll., II, 203-284. Venezia: Neri Pozza.
- Parodi, Ernesto Giacomo. 1898. Recensione a Isidoro Del Lungo, Dal secolo e dal poema di Dante. *Bullettino della Società Dantesca Italiana* n.s. 6. 1-19. Bologna: Zanichelli.
- Petrocchi, Giorgio. 1994. *La Commedia secondo l'antica vulgata*. Firenze: Le Lettere, 4 voll (2° ed.).

- Serianni, Luca. 2017. Per una tipologia dei latinismi nei testi dei primi secoli. In Guadagnini, Elisa & Vaccaro, Giulio (a cura di), *Rem tene, verba sequentur. Latinità e medioevo romanzo: testi e lingue in contatto. Atti del convegno conclusivo del progetto DiVo – Dizionario dei Volgarizzamenti*, Firenze, 17-18 febbraio 2016, 125-141. Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano (Supplementi), 6, 125–156. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Viel, Riccardo. 2021. La parola creatrice: mitopoiesi della terzina dantesca (relazione presentata al Convegno «Dietro al mio legno che cantando varca», ri-scritture dantesche, Bari, 13-14 maggio 2021), in corso di stampa.